TORINO
Anno 77 Num. 272
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-001 al n. 40-009

LA STAMPA

DOMENICA
1943-XXII

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche mediante contratti in base alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] Direzione: Telefoni 65-425 - 65-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili - Abbonamenti: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200. Conto corrente postale 2/1560.

I grandi problemi del lavoro

Il sistema del cottimo nei rapporti fra tecnica e uomo

Il «Lavoro» di Genova, riferendosi ad un nostro articolo, reca alla studio del problema del cottimo un simpatico contributo di ordine tecnico, che non tralasceremo di esaminare. Per ora quel che ci interessa è l'affermazione conclusiva dell'ing. Vierre auspicante la soppressione del cottimo. Forse, perchè ammaestrati dai travagli di un'esperienza pressochè ventennale, vorremmo ricordare a noi stessi ed a quanti si occupano di questioni sociali la necessità di sfidare delle parole, il cui contenuto non sia pienamente giustificato e suffragato da una realtà concreta. Io sè o per sè l'abolizione di questo sistema di lavoro potrebbe trovarci consenzienti, quando però fosse dimostrato che il cumulo di stridori e di anacronismi che caratterizza la razionalizzazione del processo produttivo, in rapporto all'attività dell'uomo, venisse a cessare o fosse attenuato o superato.

Per contro, fino a che esisteranno dei clamorosi esempi di sfruttamento del lavoro, assolutamente indipendenti dal cottimo — citiamo, fra tutti, il più tipico e razionale delle officine Ford — dovremo portare i nostri istinti più che verso la soppressione di questo o quell'esasperato sistema produttivo, alla rimozione delle cause che tutti li determina, li comprende e li riassume.

Esemplifichiamo: se in luogo del lavoro, vincolato al cronometro, noi poniamo il cosiddetto convogliatore, costringendo l'operaio ad un ritmo di operosità scandito da un mezzo meccanico qual è quello usualmente denominato «lavoro a catena», sappiamo se avremo mutato la posizione del lavoratore. Lo stesso rilievo si attaglia ugualmente per altri metodi di lavoro, di cui il più impressionante e diffuso è «la saturazione dell'operaio», esplicato in modo che il suo «diagramma di carico» sia completo e non gli consenta mai assoluta pausa. Il cottimo in questo procedimento non c'entra affatto: eppure gli sforzi del lavoratore non sono meno continui, sistematici, défatiganti, con l'aggravante di non avere dei corrispettivi economici.

Occorre, dunque, guardarci dal bersaglio ipotetico per non inseguire piste illusorie. In sintesi, l'errore dell'economia cosiddetta classica è sempre lo stesso: dopo aver elargito la «libertà» ai produttori proprio nel momento stesso in cui essi, perdendo il possesso degli strumenti di lavoro, dovevano assoggettarsi ad un duro servaggio economico, ha solennemente proclamato: «ognuno è libero di guadagnare».

Il primo annuncio liberatorio doveva tradursi in una situazione liberticida. L'operaio fu assoggettato ai rigori di un'economia avara ed affamatrice. Libero? Libero di accettare le condizioni del datore di lavoro, definito dallo stesso Smith una «coalizione invincibile». La teoria del lavoro-merce ha le sue più nette e dure configurazioni nei rapporti fra capitale e lavoro, fino a che dalla somma dei sacrifici, delle privazioni, dei dolori la moltitudine assume un volto, un'anima, un ideale di giustizia nel sindacalismo. Si delinea a tappe lente, faticose, asprissime la fase contrattuale: dall'azienda singola, al gruppo di aziende, ai settori dell'economia, il lavoro conquista il suo diritto alla vita.

L'altro postulato dell'economia classica riguardante la libertà di guadagno non fu per le classi lavoratrici meno chimerico: libertà di guadagno per una parte sola, quella detentrice del capitale. Al lavoratore non è consentita altra prospettiva all'infuori di un salario non sempre rispondente alle sue esigenze.

Le innovazioni della tecnica e della scienza applicata non hanno che dei riflessi negativi nei confronti dei lavoratori; gli alberi del macchinismo provocano il disgregamento fisico e morale di una maestranza, che conosce l'orario del suo lavoro dall'alba alla sera inoltrata: l'itinerario della macchina semina il suo cammino di vittime innocenti. Colpa della macchina? No, certo. Colpa di un ordinamento che l'usa e l'orienta verso una direzione: l'accrescimento accentrato della ricchezza.

Quali vantaggi ricava l'operaio dai progressi produttivi della fornace che produce cinquantamila mattoni nel tempo in cui l'uomo ne forniva quattrocento; o dai telai che eseguiscono quattrocentottantamila maglie al minuto, mentre la migliore operaia non riusciva a raggiungerne che centocinquanta? Non una situazione di lavoro solida e durevole, perchè basta l'affiorare d'una crisi a farlo restare senza occupazione. Non una diminuzione effettiva di lavoro, perchè quel che è scemato in orario quotidiano è aumentato sistematicamente in intensità. Colpa della tecnica? No, certo. Colpa della tecnica infeudata al denaro, alla banca, alla borsa.

Taylor ha studiato l'organizzazione dei tre fattori della produzione — materia, forza e lavoro — ma al feticcio del rendimento ha sacrificato i principi dell'umanità e della giustizia. Ha registrato il tempo tipo ed il movimento tipo del produttore, ha reso controllabile il lavoro dell'operaio, senza offrire una contropartita proporzionale di perequazione.

Il solito difensore della causa perde obiettivo che l'assunto scientifico di Taylor era diverso; tuttavia, nessuno potrà contestare che l'economia capitalistica facendo propria le dimostrazioni di Taylor ha stravolto il lavoro non soltanto dai profitti economici conseguenti al nuovo rendimento operaio, ma gli ha finanche impedito di discutere, di conoscere, di valutare le basi costitutive della sua retribuzione.

Il denaro asservigliato nel fortilizio dell'azienda impone le sue condizioni al lavoratore, senza che questi possa esaminarle, discuterle, ponderarle. Ed è questo l'aspetto più grave del sistema di lavoro a cottimo: il contratto di lavoro, mentre determina un compenso per una unità di tempo, non fissa un compenso per un'unità di produzione, ch'è quanto dire non stabilisce la tariffa di cottimo. E ciò perchè l'applicazione del principio della divisione del lavoro non rende possibile, nella maggioranza dei procedimenti produttivi, il determinarsi di criteri unitari, data l'innumerevole varietà delle lavorazioni.

In questa situazione l'azienda procede per conto suo alla fissazione delle tariffe, lasciando il sindacato alle sorgile dei suoi uffici tecnici di valutazione e l'operaio in condizioni di non sempre conoscere la realtà del suo lavoro e del suo rendimento. Vedremo in quale modo la questione viene dibattuta e quale via è possibile seguire per immettere l'operaio nel pieno del processo produttivo e partecipare alla sua disciplina.

p. b.

Reclutamento di volontari nella Marina da guerra

Roma, 6 novembre.

I militari di ogni grado in servizio o in congedo provenienti dalla disciolta Regia Marina, i quali, mossi da un profondo sentimento dell'onore nazionale e militare, vogliono volontariamente servire nella Marina da guerra repubblicana, ne avranno domanda. I militari che saranno accolti sotto le nuove insegne saranno considerati volontari di guerra.

Le domande, in carta semplice, devono essere indirizzate non oltre il 4 dicembre p. v. all'Ufficio reclutamento ufficiali di Marina, Belluno.

Battaglia senza sosta nella Russia del Sud

Berlino, 6 novembre.

A complemento del comunicato diramato oggi dal comando delle forze armate, il *D.N.B.* apprende: Oggi si compiono quattro mesi da quando i sovieti hanno cominciato la loro «offensiva d'estate», preparata da molto tempo, e che, contro loro volontà è diventata, frattanto, una «offensiva autunnale», giacchè, nei due mesi d'estate non sono stati raggiunti gli obiettivi che avrebbero dovuto condurre ad una decisione definitiva. Anche nei mesi autunnali essi non hanno raggiunto una «decisione» perchè essa non si delinea in nessuno dei settori del fronte orientale; neanche nel settore meridionale dove si potrebbe essere indotti a credere che i successi sovietici abbiano una qualche ripercussione dal punto di vista strategico. Ciò non è, ed è apparso dai combattimenti di ieri nelle zone limitrofe alle steppe di Nogai e sulla punta orientale estrema della penisola di Kerc. Gli attacchi che i sovieti hanno nuovamente effettuato con potenti forze di fanteria e mezzi corazzati contro le posizioni da barriera tedesche sull'istmo di Perekop si sono infranti con gravi perdite.

La grande battaglia che, senza sosta, infuria nel settore meridionale del fronte orientale è continuata con immutato accanimento nella zona di Kerc dove il nemico, rinforzato da nuove riserve, ha tentato di estendere le teste di ponte.

A sud di Nikopol la difesa germanica ha impedito l'azione di formazioni di fanteria e di carri armati sovietici, infliggendo alle stesse dure perdite. Nella grande ansa del Nipro importanti formazioni di fanteria, carri armati ed artiglieria nemiche sono state disperse con contrattacco effettuato dai tedeschi che spesso hanno combattuto a distanza ravvicinata. I combattimenti a nord di Krivoi Rog continuano con immutata violenza. Lungo il medio Nipro, i sovieti sferrando dalle loro posizioni a sud di Perjelavl, hanno rinnovato i loro sforzi di avanzare verso occidente ma i loro movimenti sono stati arrestati dalla difesa germanica. Un nuovo ed importantissimo punto cruciale di combattimento si è creato nella zona a nord di Kiev: gli attacchi sovietici, che duravano senza interruzione da circa quaranta giorni, sono stati ulteriormente intensificati nella giornata di ieri.

Nel corso della giornata di ieri la zona cittadina di Kiew è stata sgombrata, dopo che i tentativi bolscevichi di chiudere il fronte, mediante immissione di grande numero di carri armati e di divisioni di fanteria, sono stati fatti fallire con gravi perdite per il nemico. I sovietici hanno perduto in questi combattimenti 45 autoblinde.

Criminale attacco aereo alla Città del Vaticano

Quattro bombe di grosso calibro cadute nei pressi di San Pietro - Il celebre laboratorio dei mosaici gravemente colpito - Danni al palazzo del Governatore ed all'acquedotto

Roma, 6 novembre.

Verso le ore ventuna di ieri ha avuto luogo sulla città del Vaticano un criminale attacco aereo. La città santa alla Cristianità, protetta dalle truppe del Reich da ogni possibilità di violenza, è stata colpita da quattro bombe di grosso calibro che hanno causato danni rilevanti.

L'attacco era diretto, secondo ogni probabilità, contro la basilica di San Pietro, cosa che risulta dal fatto che le bombe sono state sganciate successivamente e ad una distanza ristretta di cento metri dalla basilica stessa. Sono stati colpiti il laboratorio dei mosaici di fama mondiale, ove il tetto, dello spessore di quasi un metro, è stato sfondato. I danni causati al laboratorio risultano sensibili. Inoltre una bomba è caduta sulle immediate adiacenze del palazzo del Governatore, distruggendo le vetrate e danneggiando l'impalcatura delle finestre. Due altre bombe non hanno causato danni rilevanti non avendo colpito nessuno stabile. Tuttavia una di esse cadeva nei pressi della basilica di San Pietro, mentre l'altra probabilmente danneggiava l'acquedotto vaticano.

Un gruppo di ufficiali germanici, recatosi immediatamente dopo l'attacco in Vaticano, prendeva contatto con un'alta personalità religiosa che ribadiva il carattere decisamente provocatorio dell'attentato al cuore del mondo cattolico. Inoltre la stessa personalità vaticana faceva condurre gli ufficiali germanici in visita ai luoghi fortemente colpiti nei pressi della basilica:

Una indagine approfondita e coscienziosa non mancherà di denunciare dinanzi al mondo intero gli autori del criminoso attacco. Essa dimostrerà chi realmente aveva il più grande interesse di mettere in agitazione la città di Roma che da molti giorni ha ripreso il suo normale corso di vita.

Una visione del Palazzo del Governatore colta dall'alto della Cupola di S. Pietro

L'attacco aereo alla Città del Vaticano, il primo dallo inizio della guerra, è un premeditato ed efferato atto di ostilità degli anglo-americani contro il Centro della Cristianità, che rinnova, ancora una volta, quali siano i veri sentimenti di umanità e di rispetto degli ultimi barbari verso il Capo del Cattolicesimo e verso tutto il mondo cristiano che trepida per la persona del Santo Padre.

Gli anglosassoni «perfezionano» i loro sistemi di guerra e, sopratutto, la loro perfidia; e i cattolici di tutto il mondo devono sapere che l'altra sera da parte dei cosiddetti apportatori di libertà e di vita si è operato il crimine più nefando che la guerra possa ricordare. Non vengano gli anglo-americani a parlare di errore: ogni romano ha potuto constatare il rombo dei velivoli che volteggiavano sull'Urbe in cerca del bersaglio inerme. I «civilizzatori» d'oltre Atlantico e d'oltre Manica hanno definitivamente gettato la maschera: essi si sono finalmente e apertamente dichiarati i nemici della civiltà e del Cristianesimo e tutto il mondo cattolico prenderà atto di questa macabra dichiarazione fatta attraverso la voce cupa delle bombe che hanno profanata e ferita la Città santa della Cristianità.

Una sala del laboratorio vaticano ove vengono creati i famosi mosaici

Gli attentati ai fascisti puniti con la morte

Esecutori e mandanti compresi nel provvedimento

Brescia, 6 novembre.

Di fronte al ripetersi di atti proditori nei riguardi di fascisti repubblicani per parte di elementi antinazionali al soldo del nemico, il Segretario del P.F.R. ha diramato il seguente comunicato:

Ordino alle squadre del Partito — sulla responsabilità dei dirigenti federali e di intesa con i Capi delle province — di procedere all'immediato arresto degli esecutori materiali o dei mandanti morali degli assassinii di fascisti repubblicani ogni volta che un'uccisione si verifichi.

Presso giudizio di Tribunali straordinari (previsti dalle leggi speciali del tempo di guerra) che dovranno entro le 24 ore essere nominati sul posto e giudicare detti esecutori o mandanti siano passati per le armi dalle squadre.

Per mandanti morali intendo i nemici dell'Italia e del Fascismo, responsabili direttamente delle anime e delle connivenze con l'invasore.

Il Fascismo repubblicano non fa rappresaglie, ma giustizia e soffocherà con energia ogni criminoso tentativo di guerriglia civile da parte degli emissari del nemico.

RISPOSTE A RADIO BARI

Quindicimila iscritti al Fascio dell'Urbe

Roma, 6 novembre.

Radio Bari si dice informata che la situazione dell'Italia repubblicana peggiora di giorno in giorno. Ma non basta: dopo parecchie settimane, afferma l'emittente, il Partito fascista di Mussolini non è riuscito a riunire che poco più di mille persone.

Non conosciamo quale sia la fonte di informazione di questa radio; la consigliamo però di aggiornarsi. Infatti la vita nell'Italia repubblicana si svolge nella più assoluta normalità. Per quello che concerne le iscrizioni al P.F.R., cioè al Partito della vera Italia, constatiamo che a tutto il ventotto ottobre scorso nella sola Federazione dell'Urbe esse ammontavano a qualche cosa come quindicimila iscritti al nuovo Partito.

I rinnegati italiani al soldo inglese che parlano da radio Bari hanno iniziato un ennesimo documentario delle atrocità germaniche nell'Italia. Nulla di nuovo dunque: si tratta del solito ritornello.

Ad ogni modo rispondiamo: 1° dell'assoluta correttezza delle truppe tedesche possono far fede i milioni di italiani; non altrettanto, purtroppo, possono dire i nostri disgraziati fratelli sottoposti alla schiavismo anglo-sassone nelle terre meridionali.

Vogliamo diventare anglicani?!

Radio Londra ha trasmesso, per i popoli di lingua inglese (il nostro ufficio intercettazione la denuncia. Regime Fascista la conferma) una notizia strana, una notizia enorme, che integralmente riproduciamo fedelmente traducendola dal testo inglese. Eccola:

Nei circoli ecclesiastici britannici è stato appreso con vivo compiacimento che l'Arcivescovo di Canterbury ha deciso l'invio di una missione di pastori evangelici nell'Italia liberata. La missione avrà il compito di raccogliere in un saldo organismo tutte le comunità evangeliche della Calabria e dell'Italia meridionale, un giorno così fiorenti e prospere, e poi decadute causa la reazione papista sostenuta dal Fascismo.

Malgrado però tutte le innarrabili sofferenze patite, le angherie ed i soprusi sopportati, causa la cieca intolleranza cattolica, e le continue vessazioni dei fascisti aizzati dagli organi clericali con alla testa l'*Osservatore Romano*, le nostre comunità hanno mantenuto salda la loro fede nella Divina Parola ed al momento della liberazione hanno prestato preziosi servizi alle forze alleate.

E' stato di gran gioia, particolarmente per gli Americani, il poter constatare che gran parte degli evangelici dell'Italia meridionale avevano soggiornato lunghi anni negli Stati Uniti e che essi seguivano fedelmente il Verbo predicato da Wesley. E' stata poi notata la larga diffusione della stampa protestante con alla testa il giornale *Luce*.

Alla volta del Mediterraneo navigano dunque, o stanno per iniziare l'avventuroso viaggio, i messaggeri del fuoco arroventato dalla cui bocca, in ogni occasione, nella vigilia amicizia della guerra in cui tutto ancora si poteva salvare soltanto che un po' di buona volontà animasse i capi responsabili della vita inglese, e poi sempre, quando ripetutamente furono offerti, da Hitler, l'accordo e la pace; quando la tragica contesa parve un attimo sostare e sull'orizzonte insanguinato albeggiò una schiarita che sembrò preludere un ritorno alle sante opere del lavoro e della concordia: dalla cui bocca e nella cui voce sempre e soltanto divampò l'odio e si diffuse l'incitamento al massacro, il triste grete che si dice accordo di Cristo ma la cui chiesa ha rinnegato da secoli l'insegnamento divino, soltanto intesa e operante ai fini della potenza e della prepotenza anglosassone. I pastori anglicani, protetti dalle baionette, verranno in Italia per organizzare la comunità evangeliche, «un giorno così fiorenti e prospere» in Calabria e in Sicilia. Non sapevamo, forse nessuno fra noi sapeva, che comunità evangeliche «prospere e fiorenti» esistessero nel meridione d'Italia.

Nel nord, in certe nostre vallate, cristiani dissidenti esistono e sono aggruppati in comunità religiose fortemente organizzate e operanti. Ma nessuno può elevare contro questi italiani l'accusa di antipatriottismo, d'esser comunque legati e obbedienti agli ordini del Vescovo di Canterbury. Fra essi, a centinaia, i combattenti di questa e della precedente guerra mondiale, fra essi, infinite, le medaglie al valore e i martiri di tutte le nostre campagne, dall'Africa alla Spagna, dalla Grecia alla Sicilia. Prima e soprattutto italiani, i valdesi di Val Pellice; fra essi, numerosissimi, i fascisti che dopo vent'anni di Regime si rifiutarono, i fascisti giorni della sacra carneficina attiva, di tradire l'idea a cui avevano giurato fedeltà. Comunque, per un altro verso ci interessa la notizia che Radio Londra trasmette al mondo: per questo ci interessa, che finalmente l'Inghilterra scopra la sua faccia, riveli un aspetto della sua politica, si dichiari solennemente antiromana, antipapale, anticattolica. Che significa allora il grido di sdegno partito da tante bocche inglesi il giorno in cui le truppe tedesche occuparono Roma e il mondo anglosassone pianse tutte le sue lacrime più amare sulla sorte toccata al Pontefice? Quanta sincerità nell'appello rivolto ai cattolici di tutto il mondo, partito da quello stesso microfono il giorno in cui i germanici posero le sentinelle ai limiti della Città del Vaticano, alla suprema autorità cattolica rivolgendosi e indirizzandosi con un rispetto e un ossequio di cui ogni italiano in buona fede è testimone e che il nemico, nella sua infame propaganda, travisò e mutò in violenza, facendo apparire sopruso ciò che era precauzionale provvedimento nel momento angoscioso in cui la Capitale più non aveva governo, forze d'ordine e di polizia? Tutti sanno queste cose, alti prelati e la stampa ufficiale vaticana della correttezza ger-

IL BOLLETTINO GERMANICO

Riusciti contrattacchi germanici nella zona di Dniepropetrovsk

Berlino, 6 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea, truppe tedesco-rumene hanno sanguinosamente respinto, in accaniti combattimenti, attacchi sferrati dai sovietici dalla loro testa di ponte dalle due parti di Kerc e contro l'istmo di Perekop. Sul basso Nipro sono state respinte parecchie puntate nemiche contro le teste di ponte di Cherson e di Nikopol. Nella grande ansa del Nipro, il nemico, con parecchi forti attacchi, è riuscito solamente ad operare alcune infiltrazioni locali che sono state bloccate, oppure eliminate in contrattacco.

Un nostro contrattacco a sud di Dniepropetrovsk ha guadagnato terreno nonostante l'ostinata resistenza nemica. Fra Cremenciug e Kiev, le nostre truppe hanno sloggiato i sovietici da alcune isole del Nipro ed hanno stroncato ripetuti attacchi nemici nell'ansa del Nipro, a sud di Kiev. In questi combattimenti la divisione corazzata di S.S. «Das Reich» ha raggiunto la cifra di 6000 carri armati nemici distrutti dall'inizio dell'anno.

A nord di Kiev, i sovietici hanno gettato nella battaglia preponderanti forze fresche. Allo scopo di avventare la minaccia di uno sfondamento, le nostre truppe, che combattono con tenacia ed accanimento, sono state ritirate su altre posizioni situate più ad occidente. Le nostre truppe sono state ritirate da quelle parti della città di Kiev che da settimane si trovavano nelle linee di combattimento.

Nella zona di Velikje Luki, forti attacchi nemici a sud e ad ovest di Nevel sono stati respinti, con l'efficace appoggio dell'aviazione. Nell'intricata zona boscosa e paludosa a sud-ovest di Nevel sono in corso combattimenti con gruppi di forze nemiche lanciate all'assalto.

Dai rimanenti settori del Fronte orientale vengono segnalati unicamente vani attacchi locali sovietici a sud del Lago di Ladoga.

Fra il 1° ed il cinque novembre l'aviazione germanica ha distrutto sul Fronte orientale centoquarantre aeroplani sovietici. Sei velivoli germanici sono andati perduti.

Nei violenti combattimenti a sud-est di Cremenciug, la 105ª divisione di fanteria «Rhein-Westfalen» al comando del tenente generale Forst si è comportata brillantemente, sventando ogni tentativo di sfondamento compiuto dal nemico e conseguendo particolari successi difensivi.

Nell'Italia meridionale, i violenti combattimenti presso il Volturno aumentano continuamente d'asprezza. Nei loro attacchi contro le nostre posizioni montane i britannici e gli americani subiscono continue e gravi perdite umane. Un gruppo di nostre forze avanzate, temporaneamente accerchiato dal nemico, ha spezzato il cerchio, durante la notte, e combattendo si è ricongiunto col grosso delle nostre forze. A sud d'Istonio, il nemico ha attaccato anche ieri con poderose forze, senza successo.

Una grossa formazione di aerei da combattimento germanici ha attaccato ieri notte navi ed attrezzature nemiche nel porto di Napoli. Secondo rapporti non definitivi, è stata affondata una nave mercantile, mentre altre navi sono state seriamente colpite.

Ieri sera, aeroplani nemici hanno attaccato la Città del Vaticano e Roma. L'esplosione di bombe ha causato distruzioni nel Laboratorio dei Mosaici, universalmente noto, e danni al Palazzo del Governatore.

Nelle ore meridiane di ieri, formazioni aeree nemiche hanno servolato la Germania occidentale sganciando su parecchie località bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato perdite fra la popolazione civile ed alcuni danni, particolarmente ad Essen, Gelsenkirchen e Münster. Secondo i rapporti finora pervenuti, diciannove aerei nemici sono stati abbattuti. La scorsa notte, un esiguo numero di bombardieri britannici hanno compiuto attacchi di molestia sulla Germania settentrionale ed occidentale.

La notte passata, aeroplani tedeschi hanno nuovamente attaccato obiettivi nella regione di Londra.

Nella notte sul cinque novembre nostre motosiluranti hanno nuovamente attaccato il traffico dei convogli presso la costa orientale dell'Inghilterra silurando tre navi per novemila tonnellate complessive. Il loro affondamento, che è causa della violenta reazione nemica non ha potuto essere accertato, è probabile.

Nell'Atlantico settentrionale e centrale, sommergibili germanici in lotta contro convogli nemici hanno affondato quattro cacciatorpediniere, una corvetta e cinque navi per ventimovemilacinquecento tonnellate complessive. Un'altra nave ed una corvetta sono state silurate.

A sud di Cassino

La Luftwaffe martella le colonne nemiche

Berlino, 6 novembre.

Da parte competente militare tedesca si dichiara che nelle ultime quarantotto ore l'ottava armata britannica di Montgomery ha perduto cinquantotto carri armati sul fronte dell'Italia meridionale. Ventuno di questi carri armati sono stati distrutti nella sola giornata di oggi, venerdì. I perdite in uomini da essa subite sono molto elevate. Un carro armato tedesco del tipo «Tigre» ha messo fuori uso, da solo, in diciassette minuti, quattro carri armati britannici del tipo pesante «Sherman».

Il *D.N.B.* apprende che apparecchi da combattimento rapidi tedeschi, approfittando dalla migliorate condizioni atmosferiche hanno attaccato, ieri, colonne avversarie a sud-ovest di Cassino lanciando da bassa quota bombe sopra carriaggi e mezzi motorizzati nemici. Sono state impiegate le armi di bordo contro autoveicoli isolati che sono stati incendiati od immobilizzati. Il ponte di una strada, importante per i rifornimenti dell'avversario, è stato distrutto da una bomba messa a segno.

Con quest'ultimo grandioso successo riportato dalle forze armate del Tenno sono state inflitte al nemico nel breve spazio di tempo che va dal trentun ottobre al cinque novembre le seguenti perdite: una portaerei e un incrociatore di tipo pesante nonchè due navi da trasporto di grosso tonnellaggio; affondati in seguito a colpi ricevuti: una portaerei di medio tonnellaggio, quattro grossi incrociatori, un incrociatore medio, tre altri incrociatori o cacciatorpediniere di massimo tonnellaggio e oltre quaranta battelli da sbarco.

Gravemente danneggiati sono stati: due o tre incrociatori da battaglia, un incrociatore leggero o grosso cacciatorpediniere, e due grossi trasporti.

. La battaglia navale delle Salomone

Due portaerei e otto navi di linea affondate dagli aerei nipponici

Fronte del Pacifico, 6 novembre

Il cinque novembre aeroguranti nipponici attaccavano nelle acque di Bougainville un poderoso nucleo navale nemico.

Una portaerei di grande tonnellaggio e di tipo nuovissimo veniva centrata in pieno da un siluro e affondava quasi subito dopo una forte esplosione. L'altra portaerei che faceva parte del gruppo, colpita in più punti si incendiava e dopo breve tempo spariva anch'essa nei gorghi.

In complesso delle undici unità da guerra che costituivano la formazione navale sei sono andate perdute e almeno tre degli aerei attaccanti non hanno fatto ritorno alla base.

L'inutile sforzo nemico nel meridione d'Italia

Le quattro strade per Roma saldamente in possesso germanico

Roma, 6 novembre.

Gli eserciti anglo-americani operanti nei vari settori dell'Italia meridionale dopo alcuni giorni di assaggi e di tentativi, alcuni dei quali però effettuati con forze preponderanti, hanno sferrato in queste ultime quarantotto ore attacchi che, nelle intenzioni dell'alto comando, dovrebbero essere decisivi per uscire finalmente dal fondo morto in cui li ha bloccati la nuova linea di difesa predisposta dalle truppe germaniche che, dalle estreme pendici della costa adriatica fino alla sponda del Volturno e sul Tirreno, attraverso la dorsale dell'Appennino centro meridionale, sono dovunque saldamente attestate su posizioni strategicamente importanti e tatticamente dominanti.

Ben tre armate gli alleati hanno impegnato nella dura lotta che mira ad aprirsi la strada verso la parte centrale dell'Italia e particolarmente verso Roma, tre armate continuamente rinsanguate e rifornite perchè è noto che, fin dallo sbarco anglo-americano sulla costa del Salernitano, le perdite da esse subite sono state molto rilevanti e tali che più di una volta hanno imposto un fermo alla loro azione offensiva, determinato dalla necessità di procedere ad assestamenti e alla rinnovazione di parte degli effettivi duramente provati. Quando si potrà fare la storia dettagliata dei combattimenti di queste ultime settimane risulterà con ancora maggiore chiarezza il valore delle truppe germaniche, l'abilità dei loro comandanti, il geniale piano operativo predisposto e attuato dal superiore comando e sopratutto il prezzo enorme pagato dagli invasori in questa fase della campagna.

Oggi non è ancora il momento di fare previsioni sull'avvenire o di stendere già bilanci riassuntivi. La lotta è nel suo pieno fervore, gli eserciti in linea si battono con estremo impegno in combattimenti aspri e ininterrotti. Il piano del nemico ha un'evidente chiarezza, ma l'andamento delle operazioni dimostra con ancor maggiore chiarezza che i soldati germanici tengono ferreamente le loro posizioni di difesa, mentre il loro alto comando è assolutamente padrone della situazione che domina fino al punto da imporre al nemico la battaglia secondo progetti e piani prestabiliti. Oggi, ripetiamo, è necessario soltanto fare la cronaca della battaglia nel suo quotidiano svolgimento, dalla quale il pubblico più realmente renderà conto della sua importanza e dei suoi prossimi e futuri sviluppi.

Nel corso della giornata di ieri varie divisioni anglo-americane hanno sferrato nuovi e violenti attacchi nella zona del fiume Trigno e in quella dell'alto e medio Volturno. E' stato forse il tentativo più imponente effettuato finb ad oggi per cercare di sfondare in pieno lo schieramento difensivo tedesco su cerniere del fronte, ma ancora una volta tutti gli sforzi del nemico sono falliti in pieno, grazie alla tenacissima resistenza delle truppe del Reich che hanno opposto un'invalicabile barriera di fuoco alle preponderanti forze lanciate all'assalto dal comando nemico. I risultati conseguiti dai difensori nelle ultime ventiquattro ore — è da rilevare che i combattimenti si sono svolti ininterrottamente di giorno e di notte — sono stati eccezionalmente redditizi e vanno obiettivizzati nelle seguenti precisazioni che non possono essere smentite da nessun clamore di propaganda. Gli anglosassoni di tanto in tanto sentono il bisogno, specialmente quando si tratta di dover nascondere particolarmente ai loro popoli la gravità dei colpi ricevuti di strombazzare vittorie inesistenti o di gonfiare fino all'inverosimile successi insignificanti. L'occupazione di una cittadina che magari è stata abbandonata dalle truppe della difesa per piazzarsi su posizioni più efficienti, l'arretramento di qualche chilometro e una infiltrazione che certamente non potrà avere nessuna conseguenza nel quadro operativo diventano, nelle mani dei propagandisti di Londra e di Washington, grandi vittorie. Così probabilmente sarà avvenuto anche in questi giorni ma i fatti reali, ripetiamo, sono i seguenti ed essi solamente valgono:

1) Le quattro grandi strade in direzione di Roma continuano ad essere saldamente nelle mani delle truppe germaniche.

2) Le schiere dell'armata del gen. Clark sono riuscite a fare laggeri progressi che però non ripagano le spaventose perdite subite. Attraverso le zone di montagna, nelle quali esse operano, le difficoltà opposte dal terreno e sopra tutto dall'elastica, ma decisa ed energica azione difensiva si fanno sempre più aspre e faticose da superare.

3) Nella sola giornata di ieri e soltanto in questo settore, gli americani hanno perduto trentaquattro carri armati, alcune autoblinde, forti quantitativi di armi pesanti di fanteria e numerosissimi prigionieri oltre a centinaia di morti e di feriti. Gravi perdite hanno subito particolarmente la 3.a, la 34.a e la 45.a Divisione di fanteria americana, l'8.a Divisione indiana e la 78.a Divisione britannica di fanteria. Le perdite tedesche sono assolutamente insignificanti al confronto, perchè il comando tedesco aveva già preso tutte le misure per fronteggiare il previsto attacco nemico.

4) In tutto gli anglo-americani, dopo tanto sparco e tanti sacrifici di uomini e di mezzi e di materiali, sono riusciti ad avanzare soltanto di pochi chilometri, anzi precisamente tre chilometri in tutto, e l'evacuazione da parte delle truppe tedesche delle località di Isernia e di Venafro non potrà al nemico portare nessun vantaggio strategico; insistiamo: nessuno. Questi sono dati di fatto accertati e tali da non potere in nessun modo essere smentiti. Essi confermano sopra tutto che la tattica impiegata dal comando germanico anche nel fronte meridionale italiano è cioè quella di alternare la più tenace resistenza con contrattacchi di sorpresa e rapidi movimenti della linea difensiva ha dato e continua a dare i migliori risultati. E' importante tener presente anche che, finora, le pattuglie di scorta e di vigilanza leggere e di linea avanzata e i veli di retroguardia si sono dimostrati più che sufficienti a contenere gli attacchi sferrati anche con forze preponderanti dall'avversario, per cui il grosso delle armate germaniche si trova ancora a ridosso della zona di combattimento, non essendosi finora presentata la necessità di impegnarlo.

manica si fecero in quei giorni testimoni e assertori.

Ma ai cattolici italiani, cioè agli italiani, che cattolici tutti siamo e abbiamo la gioia di essere in questa nostra terra tradita e vilipesa, si rivolgiamo con questa nota. Ognuno che senta l'orgoglio d'esser cattolico, di appartenere a quella Chiesa e a quella Confessione che da due millenni si identifica con la civiltà umana; ognuno che ancora sappia formulare con le labbra o col cuore una preghiera a Dio con le parole e il sentimento che le nostre mamme, bambini, ci insegnarono; tutti coloro che, malgrado la tristezza dei tempi e degli eventi, tuttavia si sentono onorati di chiamarsi cattolici, d'appartenere a quella comunità che annovera fra i suoi fedeli gli spiriti più alti e più nobili dell'umanità, da Dante Alighieri a Marconi; ognuno mediti un istante le stolte parole di Radio Londra. E le mediti nei silenzi dei loro devoti raccoglimenti i sacerdoti di quella religione e di quella Chiesa che vide ritornare per volontà del Fascismo, lì dove i giovani studiano o la legge giudica, il simbolo del più alto sacrificio umano e divino.

Rimangano queste parole nella memoria del prete che sale il pergamo e s'accinge al terribile compito di parlare in nome di Dio ai fedeli. Ricordino le fiere enunciazioni tutti i degni nobili Italiani che, soldati di Cristo e della Chiesa cattolica, ebbero dal Pontefice l'onore supremo dell'abito talare che loro impone il dovere di giungere sino al cuore del popolo con una parola di verità e di giustizia.

Ecco, il nemico ha scoperto il suo volto.

Cattolici, c'è ancora uno fra voi che non sia persuaso, impugnando contro l'inglese un fucile, di combattere ad un tempo la battaglia di Dio e la battaglia della Patria?

a. s.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 6 novembre.

Sono proseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro scadenti il prossimo 15 febbraio 1949.

Serie I. — I due premi di lire 100 mila su Buoni n. 896.894 e 1.417.377.

I quattro premi da lire 50 mila ai Buoni num. 99.782; 944.437; 1.157.974; 1.468.158.

I 90 premi da lire 10 mila ai Buoni numero:

38.509	53.804	139.669
150.257	173.193	191.330
201.923	237.257	258.377
286.649	306.513	315.250
348.346	362.164	382.205
462.140	528.167	536.582
564.182	647.004	716.179
742.781	749.977	794.279
836.318	923.275	947.315
980.648	1.024.736	1.146.699
1.185.590	1.207.961	1.218.845
1.226.936	1.227.973	1.282.106
1.310.193	1.423.336	1.489.508
1.510.687	1.513.019	1.534.465
1.560.306	1.607.920	1.642.315
1.686.947	1.726.504	1.763.142
1.840.162	1.945.547	

Serie L. — I due premi da lire 100 mila ai Buoni num. 1.363.687 e 1.487.536.

I quattro premi da lire 50 mila ai Buoni num. 389.929; 1.480.757; 1.984.150 e 1.996.707.

I 90 premi da lire 10 mila ai Buoni numero:

11.470	137.338	170.473
161.171	175.377	174.981
234.706	237.747	241.264
299.349	310.435	315.146
315.586	391.188	405.864
463.805	575.539	620.599
628.948	667.944	674.787
684.260	736.211	802.367
811.815	993.903	1.014.781
1.026.802	1.038.067	1.071.633
1.076.472	1.101.657	1.116.887
1.138.440	1.201.905	1.290.967
1.300.839	1.394.301	1.405.356
1.444.288	1.588.285	1.600.409
1.641.265	1.677.677	1.691.857
1.773.772	1.774.190	1.780.972
1.969.824.		

Sette sacchi di tabacco sotto il fieno di un carro

Milano, 6 novembre.

Il tabacco è assurto agli onori della cronaca quotidiana ad ogni giorno è protagonista di qualche episodio. Nel pomeriggio di ieri i carabinieri avvistavano sulla strada di Binasco un carretto eccessivamente carico di fieno; tanto eccessivamente che presi da sospetto fermarono il suo guidatore tale Attilio Sacchi, trentaduenne. Il fermo fu proficuo, poichè sotto il fieno erano nascosti ben sette sacchi colmi di foglia di tabacco da fiutare.

La sorte di due sorelle

Musicee di paralisi cardiaca a poche ore di distanza

Viareggio, 6 novembre.

Recatasi presso la sorella Arduina di cinquantadue anni, è trovatala morta in seguito a paralisi cardiaca è deceduta per la stessa causa tale Elisa Benedetti, di cinquantasei anni. La morte delle due sorelle, a poche ore di distanza una dall'altra, ha prodotto viva impressione.

In preda a persecuzione amorosa

spara contro due ragazze

Venezia, 6 novembre.

Una fulminea tragedia passionale si è svolta ieri in una sala dell'albergo «all'Angelo» in Calle Larga S. Marco. Il ventiquinquenne Ruggero Marini, ch'era con la fidanzata, vista la sua ex-fidanzata Maria Moccori in compagnia di un giovane, estrasse in rivoltella sparando tre colpi contro la Moccori e ferendo poscia l'attuale fidanzata Armida Manao, di ventitre anni, che versa in gravi condizioni.

Arrestato, il Marini affermò che la persecuzione amorosa da parte della Mocconi era divenuta intollerabile. Circa il ferimento della Manao ha dichiarato di non sapersi rendere conto di quanto aveva fatto.

NOTIZIARIO ITALIANO

BENDOVI'. — **Per aver arrecato morte ingiusta del legittimo marito** è deceduta tale Maria Barusco di cinquantun anno.

CUNEO. — **Una vera scarica di pugni** ha ricevuto tale Maddalena Testa per aver disturbato in cantina due ladri che, scorsi sul fatto, se le sono date a gambe senza nulla aver potuto asportare.

Estrazioni del Lotto

del 6 novembre 1943

Torino 64 2 87 54 36

CRONACA CITTADINA

Entro il dieci novembre

Il ritorno degli ex-militari alla vita civile e al lavoro

In merito al Proclama indirizzato agli Ufficiali, Sottufficiali e Soldati dell'ex Esercito Italiano, compresa Aviazione e Marina, il Capo della Provincia rende noto che gli Ufficiali in servizio permanente effettivo, per i quali il riassumere un lavoro nella vita civile presenta non lievi difficoltà, sono autorizzati — dopo la presentazione al Podestà e la consegna delle armi — a presentarsi presso la Prefettura di Torino o di Aosta per ogni eventuale indirizzo circa la loro futura attività professionale.

A complemento del Bando, il Capo della Provincia rende pure note che anche gli altri Podestà della Provincia di Torino e di Aosta sono stati autorizzati a ricevere gli appartenenti all'ex Esercito, sarmi i Comuni citati nel Bando stesso.

Il Bando del Capo della provincia non ha mancato di produrre, già in questi giorni, l'effetto desiderato. Non soltanto soldati, ma anche sottufficiali e numerosi ufficiali si sono già presentati alle autorità, annunciando un franco atteggiamento di collaborazione e d'chiarandosi pronti ad assumere un posto di lavoro. Per fortuna le possibilità di assorbimento dell'industria nella nostra zona del Piemonte sono, più che notevoli, addirittura imponenti; per tutti sono offerte attuali possibilità di sistemazione. Ciò è tanto più opportuno e gradito oggi che le difficoltà stagionali — e parte ogni altra considerazione — *renderebbero precaria* quella sistemazione di fortuna che molti militari hanno trovato il per il, in genere nelle zone di montagna, tanto per scampare la vita. L'inizio dell'inverno, che sembra quest'anno molto precoce, cadrà oggi — è inutile — del tutto risolto un problema che ha procurato ansie ed affanni in molte famiglie italiane.

In merito al bando da fonte competente ci viene trasmesso e pubblichiamo:

«L'altro giorno, una popolana, mentre si parlava di prigionieri nemici fuggiaschi, disse: «Se capitasse a me uno di questi poveretti, lo nasconderei, perchè, chi sa, lo stesso potrebbe accadere a mio figlio».

Sembra paradossale, ma sta di fatto che lo stesso senso di umanità dal quale è nato questo sentimento, ha ispirato il proclama che i Prefetti di Torino e di Aosta hanno rivolto ai soldati sbandati dell'ex-esercito italiano. Ve ne diamo subito la prova. Ricorderanno tutti che quei soldati, che, dopo l'armistizio infame dell'otto settembre, hanno creduto di dover obbedire agli ordini superiori, sono stati disarmati e in gran parte trasportati in Germania. Ora i soldati sbandati non solo si sono rifiutati di lasciare le armi, ma si sono rifiutati nella montagne, vivendo fuori legge, come ribelli, e dando così la possibilità agli agenti stranieri di parlare di banditismo politico nel Piemonte, alle spalle delle truppe operanti germaniche in Italia.

Offrire a loro la facoltà di presentarsi al Podestà e di ritornare tranquillamente a casa senza essere trasportati come prigionieri in Germania, anzi riprendendo regolarmente il lavoro, non era che un atto di umanità — e magnifico — del tutto risolve un problema che ha procurato ansie ed affanni in molte famiglie italiane.

In merito al bando da fonte competente ci viene trasmesso e pubblichiamo:

«L'altro giorno, una popolana, mentre si parlava di prigionieri nemici fuggiaschi, disse: «Se capitasse a me uno di questi poveretti, lo nasconderei, perchè, chi sa, lo stesso potrebbe accadere a mio figlio».

Sembra paradossale, ma sta di fatto che lo stesso senso di umanità dal quale è nato questo sentimento, ha ispirato il proclama che i Prefetti di Torino e di Aosta hanno rivolto ai soldati sbandati dell'ex-esercito italiano. Ve ne diamo subito la prova. Ricorderanno tutti che quei soldati, che, dopo l'armistizio infame dell'otto settembre, hanno creduto di dover obbedire agli ordini superiori, sono stati disarmati e in gran parte trasportati in Germania. Ora i soldati sbandati non solo si sono rifiutati di lasciare le armi, ma si sono rifiutati nella montagne, vivendo fuori legge, come ribelli, e dando così la possibilità agli agenti stranieri di parlare di banditismo politico nel Piemonte, alle spalle delle truppe operanti germaniche in Italia.

Offrire a loro la facoltà di presentarsi al Podestà e di ritornare tranquillamente a casa senza essere trasportati come prigionieri in Germania, anzi riprendendo regolarmente il lavoro, non era che un atto di umanità — e magnifico — del tutto risolve un problema che ha procurato ansie ed affanni in molte famiglie italiane.